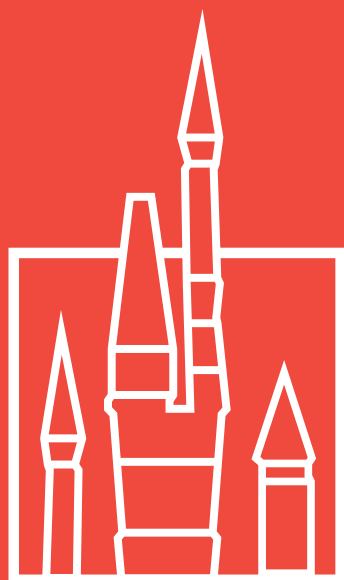


# Workshop 1 | L'obiettivo della città inclusiva



## W 1.3

### ADATTABILITÀ E MODELLI PER NUOVI ABITANTI E STILI DI VITA

Coordinatori: Romano Fistola, Silvia Serreli  
Discussant: Antonella Bruzzese, Leonardo Rignanese





La Pubblicazione degli Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla Conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla Conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU, L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza. Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Roma-Milano 2020".

© Copyright 2020



Roma-Milano  
ISBN 9788899237219

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2020  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

# Workshop 1 | L'obiettivo della città inclusiva

## W 1.3 | Adattabilità e modelli per nuovi abitanti e stili di vita

Coordinatori: **Romano Fistola, Silvia Serreli**

Discussant: **Antonella Bruzzese, Leonardo Rignanese**

---

### Introduzione

**Romano Fistola, Silvia Serreli**

Riflessioni ed esperienze del Workshop “Adattabilità e modelli per nuovi abitanti e stili di vita” hanno evidenziato diverse declinazioni della città inclusiva e delle sue contraddizioni. Emergono letture, interpretazioni, azioni, politiche e progetti che danno rilievo agli effetti urbani dei movimenti di diversi profili di abitanti stabili e temporanei – per motivi di lavoro, studio, vacanza, ricerca di migliori condizioni di vita, ecc. Richiamano popolazioni residenti, migranti, di turisti, di studenti, di buyers, che modificano costantemente il tessuto urbano e lo arricchiscono di nuove spazialità. Evidenziano le diverse espressioni del vivere associato e i nuovi stili di vita che generano spazi innovativi, funzioni urbane inedite, forme ibride formali e informali dell’abitare (espressione del co-housing, co-working, ecc.). Mettono l’accento sul ruolo della cultura e sul valore del patrimonio di risorse della storia e dell’ambiente che danno struttura alla città e al territorio, sull’ ‘espressione urbana’ dell’arte in grado di trasferire messaggi di straordinaria efficacia ai diversi abitanti che attraversano giornalmente gli spazi urbani. Movimenti e nuovi stili di vita modificano le forme dell’abitare, le modalità di produzione, di consumo e dello spostamento. Da un lato generano espulsioni, frammentazioni, fenomeni di periferizzazione e perdita di identità; dall’altro influenzano i sistemi dell’offerta di funzioni urbane, propongono nuovi cicli di vita di strutture insediative obsolete e di complessi dismessi, interessando nuove economie urbane più sostenibili e politiche alternative di rigenerazione urbana. I diversi autori del Workshop mettono l’accento sulle diverse forme della vulnerabilità urbana di spazi e persone che abitano territori resi fragili dalle dinamiche contemporanee dei nuovi

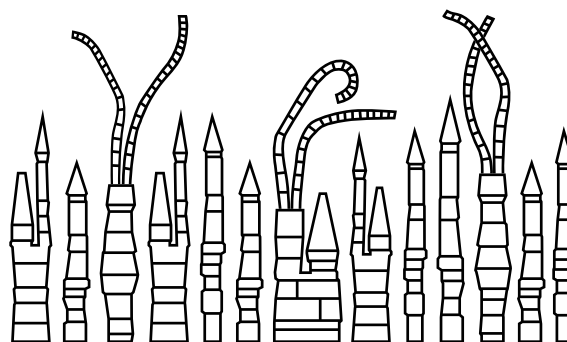
circuiti della globalizzazione. La città inclusiva sperimenta nelle diverse esperienze illustrate pratiche e comunità di pratiche che consentono di evidenziare progetti urbani ‘aperti’ che sembrano attivarsi in particolari ambiti dei tessuti urbani consolidati ma anche in spazi intermedi, apparentemente residuali e fuori controllo. Interessanti prospettive emergono dai cantieri che attivano comunità, che innescano processi di apprendimento sociale, nuove forme di convivenza tra gruppi sociali eterogenei che si generano attraverso forme e modalità flessibili e interconnesse. Offrono significative riflessioni le forme e modalità di riuso, anche temporaneo, del patrimonio pubblico e/o privato dismesso, la cui risignificazione, in alcune sperimentazioni, produce innovazione sociale e genera spazi creativi e inediti. Metropoli e piccoli centri, territori interni e costieri, ambiti spaziali della tradizione e nuove periferie urbane sembrano richiamare la necessità di nuove figure socio-territoriali capaci di generare resilienza nell’ambito di nuove geografie demografiche e ambientali, e di agire attraverso forme di governo adattive e flessibili. Diverse pratiche sollecitano le istituzioni a intercettare le energie latenti della società per conseguire obiettivi di inclusione e governare i processi del cambiamento con nuovi sistemi adattivi. Sono diversi i contributi fattivi di cittadinanza attiva che aprono nuove traiettorie di sviluppo urbano anche attraverso le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie. In questa dimensione connotativa dei sistemi urbani nazionali ci si chiede quale debba essere il ruolo dell’urbanista. Come i contributi hanno evidenziato, l’azione va condotta parallelamente sul sistema fisico e su quello socio-antropico, intervenendo negli spazi interstiziali e nelle aree di lacerazione da una parte e innescando nuovi processi di inclusione bottom-up dall’altra, in grado di ricucire anche il distacco generatosi con i decisori urbani. Vanno operate azioni di rigenerazione urbana partendo dalle popolazioni locali per le quali immaginare processi

---

attivi di ri-connotazione spaziale e ricostruzione del senso di appartenenza alla città. La ridefinizione di valori e diritti anche in relazione alle nuove forme del lavoro, alle spazialità che produce, alle prospettive di gestione collaborativa di beni comuni offre l'opportunità di mettere a fuoco il nuovo ruolo dell'urbanistica e la capacità di questa disciplina di costruire occasioni durevoli per creare nuova inclusività urbana e farsi così interprete attiva delle sfide dell'Agenda 2030.

► **[Miglior paper Workshop 1.3]**

■ **[Menzione speciale paper]**



---

## PAPER DISCUSSI

### Analisi e letture

- 334 ■ **La mission di Airbnb e le declinazioni locali di sostenibilità turistica**  
*Sergio Bisciglia*
- 340 ■ **Il brand Firenze. Luoghi, criticità e prospettive di una città a sempre maggiore specializzazione turistica**  
*Massimo Carta, Elena Tarsi*
- 349 ■ **Attivismo, partecipazione e creatività... e la casa?**  
*Nadia Caruso, Alessandro Delladio*
- 355 ■ **Emergenza abitativa: dall'occupazione abusiva alla residenza collettiva transitoria. Un'esperienza di legittimazione e legalizzazione a fini abitativi a Torino**  
*Valeria Cottino, Veronica Gai, Annalisa Masetto, Maurizio Pioletti, Paola Sacco*
- 363 ■ **Mappatura dei territori fragili. Reti di comunicazione dolce tra le cittadine costiere, il litorale e le reti ferroviarie dismesse**  
*Domenico D'Uva*
- 369 ■ **La fragilità di memorie, narrazioni e retoriche: il patrimonio residenziale ordinario della città italiana del secondo Novecento alla prova di cambi di paradigma e grandi eventi**  
*Nicole De Togni*
- 373 ■ **Inclusione della diversità nelle nuove zone abitative. Comparazione tra sistemi residenziali**  
*Marco Graziano*
- 380 ■ **Abitanti temporanei nelle "aree interne" della Campania: opportunità per la sostenibilità territoriale**  
*Rosa Anna La Rocca*
- 389 ► **Ecosistemi urbani, spazi fessura e dispositivi intermilieux**  
*Annarita Lapenna*
- 394 ■ **Addensamenti di attività economiche nei contesti urbani consolidati: metodi d'indagine, geografie e processi evolutivi nel caso del centro storico di Parma**  
*Giorgio Limonta, Mario Paris*
- 405 ■ **Forme di esclusione sociale nella sfavillante non inclusiva città di Nissa**  
*Maria Pia Monno*
- 412 ■ **Progetti di rigenerazione urbana per gli abitanti contemporanei. Prospettive e strategie di riuso del dismesso industriale**  
*Dario Monsellato, Stefano Vito Sangirardi*
- 417 ■ **Case temporanee per residenti transitori. Spazi e tempi dell'abitare nella città contemporanea**  
*Quirino Spinelli*

---

## Esperienze e azioni

- 423 ■ **Aree periferiche e luoghi di margine urbano. La rigenerazione dal basso attraverso la street art partecipata: un progetto a Benevento**  
*Romano Fistola, Fabio Della Ratta*
- 432 ■ **Verso l'urbanizzazione inclusiva del domani: laboratori territoriali per adolescenti oggi**  
*Giuseppe Galiano, Alessandro Cutini, Angelo Serio*
- 441 ■ **Mappare la qualità della vita a Palermo: gli stili di vita di un centro storico che cambia**  
*Chiara Giubilaro, Marco Picone*
- 446 ► **Abitare in Comune. Modi di vita intellettuale nell'epoca del capitalismo cognitivo**  
*Marson Korbi*
- 455 ■ **I Cantieri Scuola partecipati per una comunità resiliente: la formazione che diventa uno strumento di attivazione di comunità**  
*Gianfranca Mastroianni, Paolo Robazza, Amelia Maris, Marina Fumo*
- 460 ■ **Strumenti per l'osservazione territoriale al fine di monitorare la crescita urbana e le pressioni demografiche**  
*Giuliana Quattrone*

## Politiche e progetti

- 469 ■ **Quali politiche per la rigenerazione del quartiere Albergheria-Ballarò nel centro storico di Palermo**  
*Giuseppe Abbate*
- 478 ■ **Promozione sociale e autorganizzazione nelle periferie della Capitale**  
*Carlo Cellamare*
- 483 ■ **Impatto sui modelli abitativi di strutture di scala nazionale: il caso del centro multifunzionale Westfield a Segrate**  
*Roberto De Lotto, Caterina Pietra, Elisabetta Maria Venco*
- 491 ■ **Mobilità sostenibile e valorizzazione del patrimonio paesaggistico: la VAS del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna**  
*Elisabetta Anna Di Cesare, Italo Meloni*
- 498 ■ **Lo "student-housing" per favorire l'inclusione urbana e sociale del centro storico di Cosenza**  
*Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana*
- 504 ■ **Il recepimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: spunti metodologici per il Lazio dalle esperienze statunitensi dei distretti d'innovazione dell'area di Boston**  
*Luna Kappler*



- 
- 512 ■ **Pratiche innovative di riuso del patrimonio costruito per una città inclusiva**  
*Mara Ladu*
- 517 ■ **Il Cammino dei Fari di Sardegna. Costruzione di un metodo di lavoro e sperimentazioni progettuali**  
*Michele Montemurro, Roberta De Giglio, Davide De Luca, Annamaria Dicarlo, Nicola La Vitola, Silvia Mannarelli, Luigi Santamaria*
- 524 ■ **Il valore patrimoniale di Matera Capitale Europea della Cultura 2019 - Riflessioni sul processo in itinere**  
*Miriam Pepe*
- Riflessioni e modelli**
- 533 ■ **Osservazione della Terra per il monitoraggio e la gestione dei flussi migratori**  
*Mariella Aquilino, Cristina Tarantino, Maria Adamo, Palma Blonda, Angela Barbanente*
- 541 ■ **Sistemi di governo del territorio in Europa: un'indagine comparata sulla capacità di controllo pubblico**  
*Erblin Berisha, Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Alys Solly*
- 549 ■ **Un modello di supporto alle decisioni per la gestione degli interventi in territori oggetto di trasformazioni informali**  
*Isidoro Fasolino, Katia Del Gaudio, Francesca Coppola*
- 554 ■ **Forme emergenti di vita-lavoro. Esplorazione socio-spaziale di tre casi a Bruxelles**  
*Verena Lenna, Luis Antonio Martin Sanchez*
- 559 ■ **Figure socio-territoriali per l'urbanistica**  
*Valeria Monno, Silvia Serreli*
- 564 ■ **Nuovi spazi urbani per l'abitante temporaneo**  
*Ida Giulia Presta*
- 572 ■ **Dalle piattaforme territoriali ai modelli urbani reticolari: risorse e soluzioni della Sicilia occidentale**  
*Daniele Ronsivalle*
- 579 ■ **Rigenerazione ambientale e riscatto della dimensione insediativa**  
*Gianfranco Sanna, Giovanni Maria Biddau, Nesrine Chemli, Pietro Frau*
- 588 ■ **Eterotopia dello spazio ibrido o giungla digitale**  
*Francesca Vercellino*

# Dalle *piattaforme* territoriali ai modelli urbani reticolari: risorse e soluzioni della Sicilia occidentale

**Daniele Ronsivalle**

Università degli Studi di Palermo  
DARCH – Dipartimento di Architettura  
Email: [daniele.ronsivalle@unipa.it](mailto:daniele.ronsivalle@unipa.it)  
Tel: 091-23864223

## Abstract

Il contributo tratta i primi esiti di una ricerca avviata con alcuni centri medi della Sicilia Occidentale in merito al riposizionamento funzionale e identitario dei “territori intermedi” all’interno di sistemi territoriali complessi di ordine metropolitano e inseribili nelle più generali politiche delle *piattaforme* territoriali.

Il territorio della Sicilia Occidentale, inserito all’interno della Piattaforma territoriale omonima dalle politiche infrastrutturali e insediative del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti nei primi anni Duemila, ha avviato programmi e progetti che mirano a sviluppare i territori compresi tra i territori snodo, Palermo e Trapani, con l’intenzione di assumere un ruolo guida sempre più forte.

Questo trend è supportato dall’interesse al livello nazionale per quei territori capaci di strutturare “arcipelaghi territoriali” in termini di identità e di economie per lo sviluppo locale.

La ricerca, condotta con la Cattedra di Urbanistica del DARCH e con il contributo di alcune tesi di laurea magistrale e di ricerche di dottorato, mira a riconoscere nuovi ruoli territoriali e a definire gli strumenti di pianificazione e di progettazione urbana per incrementare il rango di territori intermedi e limitare l’effetto di polarizzazione verso i capoluoghi metropolitani.

**Parole chiave:** city-regions, governance, strategic planning

## Dalle *piattaforme* territoriali ai territori reticolari: alla ricerca dei “territori di mezzo”

La storia recente della programmazione dello sviluppo e la riarticolazione amministrativa dei territori metropolitani e di area vasta hanno generato condizioni in cui è necessario ripensare le politiche sovralocali e di rete che possono rinforzare le armature territoriali indebolite dalla crisi economica e dalla modifica degli assetti istituzionali. Nei territori della Sicilia centro occidentale, la condizione sopra descritta è evidente nella diversità delle realtà locali e nella volontà palesata da molte amministrazioni di costruire reti o di potenziare il proprio ruolo all’interno di reti già esistenti. Gli elementi di base su cui si costruisce l’ipotesi di ricerca sono: la presenza delle *piattaforme* territoriali (SIU-MIIT, 2009) derivanti dalla programmazione nazionale per le città e le infrastrutture, e di territori non metropolitani già riconoscibili come arcipelaghi territoriali (Carta, 2016), in alcuni casi interessati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (Carta&Ronsivalle, 2015 e Carta, Contato, Orlando, 2017). *Piattaforme* ed arcipelaghi territoriali interessano un insieme vasto di centri medi e di territori intermedi che non appartengono a contesti metropolitani, e che non sono in condizione di perifericità.

### Lo sviluppo del quadro teorico e metodologico per i nuovi territori intermedi.

Nel 2004 il Ministero delle Infrastrutture (MIIT), con il supporto scientifico della SIU, propose l’applicazione del concetto di “territorio piattaforma”. Esso risultava utile nel dibattito e nella sperimentazione perché affrontava lo sviluppo territoriale guardando con occhi nuovi alla relazione tra città e infrastrutture:

1. un asse infrastrutturale, una via marittima, una strada o una linea ferroviaria non sono più un semplice vettore che unisce il punto A al punto B, ma una fascia territoriale ancorata al suo contesto territoriale. Su tali fasci territoriali, ad esempio, grazie ai flussi di spostamento di merci e persone, si può creare valore aggiunto per le merci che si spostano lungo l’infrastruttura;
2. le città e i territori *hub* interconnessi creano “interdipendenze selettive” (MIIT, 2007) tra città e territori, sia nelle politiche di sviluppo pubblico sia nelle economie generate da relazioni locali o trans-scalari.

Il concetto di “Territorio-piattaforma”, secondo la ricerca di SIU e MIIT, produce una nuova visione in cui città, infrastrutture, siti produttivi e risorse naturali e culturali interagiscono fornendo occasioni per interazioni trans-scalari: i territori hub di Catania, Siracusa e Augusta a est, e di Palermo, Trapani e Termini

Imerese a ovest, rappresentano nodi chiaramente riconoscibili delle concentrazioni urbane dei territori piattaforma.

In effetti, questi territori piattaforma della Sicilia possono essere assimilati a due sistemi metropolitani non consolidati, non vincolati ai confini amministrativi NUTS3, di livello provinciale, ma che sono collegati al livello funzionale appropriato: sono una sorta di proto-metropoli, con tutte le componenti dei sistemi metropolitani funzionali, ma al momento senza la logica di funzionamento di tali sistemi.

La sintesi strategica finale per questi territori-piattaforma e per i loro *hub* urbani viene individuata nel cosiddetto “Scenario delle interdipendenze selettive” (MIITT, 2007), caratterizzato, nella definizione dei processi di sviluppo territoriale (vedi *Figura 1*) da un approccio multi-scalare e multi-attore.



*Figura 1* | Piattaforme territoriali strategiche in Sicilia secondo lo Scenario delle Interdipendenze Selettive del Ministero delle Infrastrutture (SIU-MIITT, 2009)

## Principali argomentazioni: le comunità aumentate. Illusioni o realtà vibranti?

### L'Italia (e la Sicilia) come arcipelago di comunità

Quanto descritto nel paragrafo precedente si è realizzato per larga parte solo per gli aspetti infrastrutturali<sup>1</sup>, mentre le potenzialità di rilevanza territoriale, legate alla costruzione del valore aggiunto e alla territorializzazione dei processi di sviluppo strategico, non si sono realizzati, fomentando alcune condizioni di localismo che la ricerca SIU-MIITT aveva in qualche modo stigmatizzato.

Rimane la certezza sperimentale, qui data come assunto (vedi anche Carta, 2017) che attraverso la transizione del modello di sviluppo e il ripensamento delle reti di territori come occasione di rafforzamento dei territori

<sup>1</sup> Si veda tra l'altro la descrizione e lo stato di avanzamento dei più importanti progetti di dotazione infrastrutturale nel repository <https://opencoesione.gov.it/it/> e le pagine locali dei capifila locali dei partenariati per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane.

intermedi, le città metropolitane e le megalopoli non sono più gli unici scenari per la competizione nei settori dell'energia, delle risorse umane, dell'intelligenza collettiva e della creatività.

Anche l'Europa ha riscoperto il valore delle armature delle città di medie dimensioni (aree urbane o agglomerati urbani diffusi), capaci in Francia come in Germania, in Spagna come in Italia di proporre modelli di sviluppo per nuovi cicli di vita in grado di rispondere alla metamorfosi, adatti ad essere una nuova forma di insediamento umano nel Neantropocene (cfr. Ronsivalle 2018), complementare alla metropoli

Il ruolo delle città intermedie, come quelle oggetto della ricerca che qui viene presentata, diviene centrale per equilibrare i rapporti territoriali tra i territori metropolitani e i territori interni: le città intermedie, infatti, possono essere il motore dello sviluppo sostenibile, agendo sui metabolismi urbani (acqua, rifiuti ed energia, ma anche cultura, socialità e innovazione), e possono produrre effetti sia nel campo dei beni collettivi, sia nel dominio di nuove configurazioni spaziali e sociali.

Quando negli anni '60 del XX secolo Zevi, Dolci, Cabianca, Archibugi e Ruffolo (cfr. Centro Studi e Piani Economici 1971 e Doglio & Urbani 1972) introducono i modelli di pianificazione reticolare e di area vasta che ancora oggi studiamo, i centri medi rivestivano ruoli molto forti. Oggi la polarizzazione metropolitana dovuta alla migliorata accessibilità ha determinato una perdita di potenza urbana di questi centri medi.

La forza dei centri medi risiede tuttavia in una visione innovativa basata sull'identità locale: in essi, infatti, vengono meno alcune dualità tipiche delle città metropolitane. Natura e artificio, cultura ed ecologia, conservazione e trasformazione, identità tradizionale e innovazione creativa nei territori intermedi non si oppongono tra loro ma trovano spesso, e quasi senza nessun intervento esterno, la loro condizione di equilibrio.

Potremmo dire con Soja (1996) che sussiste una condizione di “terzo spazio”, ovvero di una spazialità vissuta dai singoli e dalle comunità, interpretata e ricreata quotidianamente.

Ci troviamo, quindi, in un campo di indagine che comprende insieme nuovi territori meta-politici (Ascher, 2009) e contesti di tipo rur-urbano (Schröder, 2016): in questo contesto è possibile ricollegare sistemi agricoli, residenziali, industriali, naturali, culturali e ricreativi per avviare la collaborazione e interagire all'interno di uno scambio di interessi tra diverse situazioni territoriali spesso contermini, ma funzionalmente disgiunte.

### **I territori di Alcamo e Partinico: alcuni dati e soluzioni sperimentali**

Da alcuni anni la cattedra di Urbanistica del Dipartimento di Architettura di Palermo lavora su queste premesse teoriche e metodologiche, individuando percorsi di concreta innovazione dell'approccio attraverso collaborazioni di ricerca con i territori e le amministrazioni locali.

Chi scrive, nel quadro delle ricerche sui temi sin qui descritti attive in Dipartimento di Architettura<sup>2</sup> e coordinate da Maurizio Carta, sta svolgendo una attività di ricerca per immaginare nuove visioni e testare alcune soluzioni sperimentali da condividere con il gruppo di ricerca e con le amministrazioni coinvolte, anche attraverso il proprio laboratorio di laurea del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale<sup>3</sup>. I territori coinvolti nella ricerca si trovano sulla mediana della attuale direttrice costiera est-ovest tra Palermo e Trapani – ovvero interamente dentro la Piattaforma Territoriale della Sicilia Occidentale di cui si è detto sopra –, tuttavia non sono affatto appartenenti allo stesso sistema territoriale e sono Alcamo – porta verso il mare dei territori della Valle del Belice – e Partinico, estrema propaggine del sistema produttivo feudale di Monreale.

La sintetica valutazione qui espressa relativamente alla funzione di Alcamo e Partinico, amministrativamente confinanti, ma concettualmente lontani, emerge da alcune condizioni rilevate.

In primo luogo, l'analisi del Catasto Borbonico dimostra come l'identità storica produca esiti ancora oggi visibili: alla metà del XIX secolo il centro urbano di Alcamo è baricentrico rispetto al suo territorio e chiuso tra due fiumi, San Bartolomeo a ovest e il Calatubo ad est, invece il centro di Partinico si trova alla propaggine pedemontana di un sistema collinare appartenente agli ex feudi del territorio di Monreale, con cui dialoga per la presenza dei sistemi di trasformazione e stoccaggio della produzione vitivinicola di cui la Real Cantina Borbonica è un pregevole esempio.

---

<sup>2</sup> In particolare, si fa riferimento all'accordo di ricerca siglato dal Dipartimento di Architettura con il Comune di Alcamo, per il quale chi scrive è componente del Comitato di Pilotaggio, e la convenzione per ricerca e didattica siglata con il Comune di Partinico, entrambi con il coordinamento scientifico di Maurizio Carta. Fanno parte del gruppo di ricerca anche Angela Badami, Barbara Lino e Valeria Scavone.

<sup>3</sup> Hanno collaborato alle attività di ricerca, in particolare, Vincenzo Sciortino, Roberto Bologna, Federica D'Arpa e Maria Carla D'Arpa, neo dottori magistrali in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale, laureati nella sessione straordinaria dell'anno accademico 2017-2018.

In secondo luogo, l'attuale struttura demografica e insediativa (vedi Figura 2) che mostra la tendenza di Partinico a saldarsi con il vicino centro urbano di Borgetto e la struttura di Alcamo che invece tende a protendersi verso il mare: i *trend* di espansione e dispersione urbane non avvicinano i centri, né in epoca storica, né nell'attualità.

In terzo luogo, lo stato della copertura del suolo mostra quanto l'economia primaria dei territori di Alcamo e del vino bianco omonimo sia legata ad una distribuzione del *cluster* dei vigneti verso il territorio interno, verso il Belice.

Da ultimo, le reti locali che i due centri stanno costruendo mirano in direzioni opposte proprio in ragione delle identità sopra descritte: Alcamo, ad esempio, dialoga sempre più frequentemente con il GAL Valle del Belice e con le eccellenze della produzione, dell'arte e dell'innovazione dell'area belicina, a cavallo delle tre ex province di Palermo, Trapani e Agrigento.

Le aree di influenza che nascono in questo contesto, tuttavia, non sono stabili, istituzionalizzate e sancite da legami amministrativi: sono invece variabili e determinate dalle progettualità in atto e dalla condivisione dal basso di servizi e *facilities* territoriali.

Questa condizione è sintetizzabile nello schema interpretativo (vedi Figura 4) in cui si prende come riferimento il centro di Monreale<sup>4</sup>, e si individua una geometria di arcipelaghi territoriali<sup>5</sup> determinati dalla condivisione di identità, risorse culturali e funzioni territoriali.

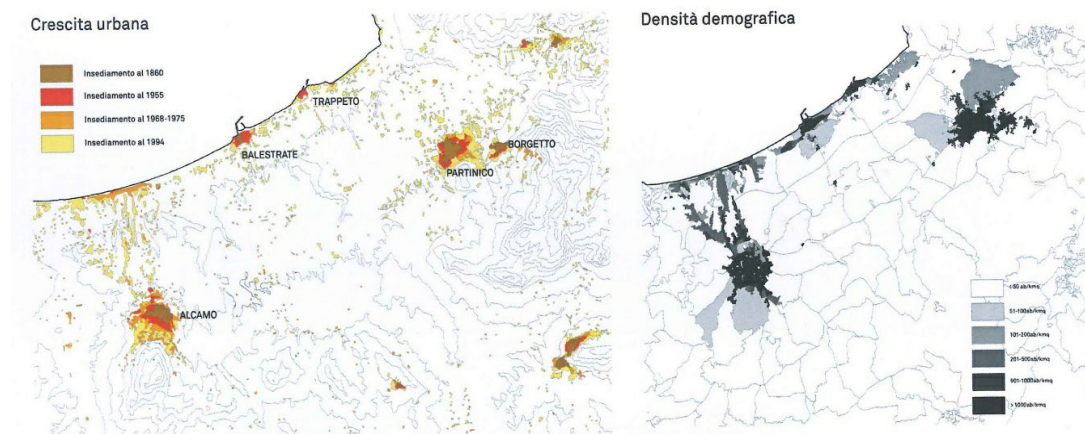


Figura 2 | Crescita dei centri urbani e attuale densità demografica dei territori di Alcamo e Partinico.

Le valutazioni relative alle identità storiche, alle relazioni territoriali e alle dotazioni funzionali dei centri analizzati rivelano che con il trend attuale questi territori possono svilupparsi come “Comunità Aumentate”. In essi, infatti, esistono i semi di molte delle “dieci sfide” per reimmaginare città e comunità di cui in Carta (2017, p. 4). Essi infatti:

- costruiscono la dimensione reticolare dello sviluppo attraverso i *network* per lo sviluppo delle politiche sovralocali e con il superamento delle dimensioni metropolitane ex lege;
- lavorano allo *scaling up* delle trasformazioni locali attraverso la realizzazione di progetti a ridotto impatto finanziario che possano favorire le trasformazioni nel medio termine;
- incrementano la dimensione culturale attraverso le attività e i progetti culturali già avviati;
- hanno la migliore tradizione agro-alimentare dell'area per favorire lo sviluppo della dimensione economica e produttiva dei contesti rur-urbani.

<sup>4</sup> Monreale vive una condizione paradossale in quanto il centro urbano è vicinissimo a Palermo capoluogo metropolitano, ma il suo territorio di riferimento, attuale e storico identitario, è tutto nei borghi, nei boschi, nei vigneti e nei santuari dello sterminato territorio comunale, al sesto posto per estensione al livello nazionale. Per tale ragione la ricerca ha trattato Monreale come territorio capace di interessare relazioni con le Aree Interne dei Sicani e con la Valle del Belice, anziché con Palermo.

<sup>5</sup> Per il concetto di arcipelago territoriale, per la più recente descrizione del modello e per l'esempio di Arcipelago Belice, si veda il catalogo della mostra della XVI Mostra internazionale di architettura – Padiglione Italia della Biennale di Venezia, ed in particolare Carta M. et al. (2018) “Coltivare il futuro. Una piazza per la crescita del Belice – L'area strategica”, in Cucinella M. *Arcipelago Italia*, Quodlibet, Macerata.

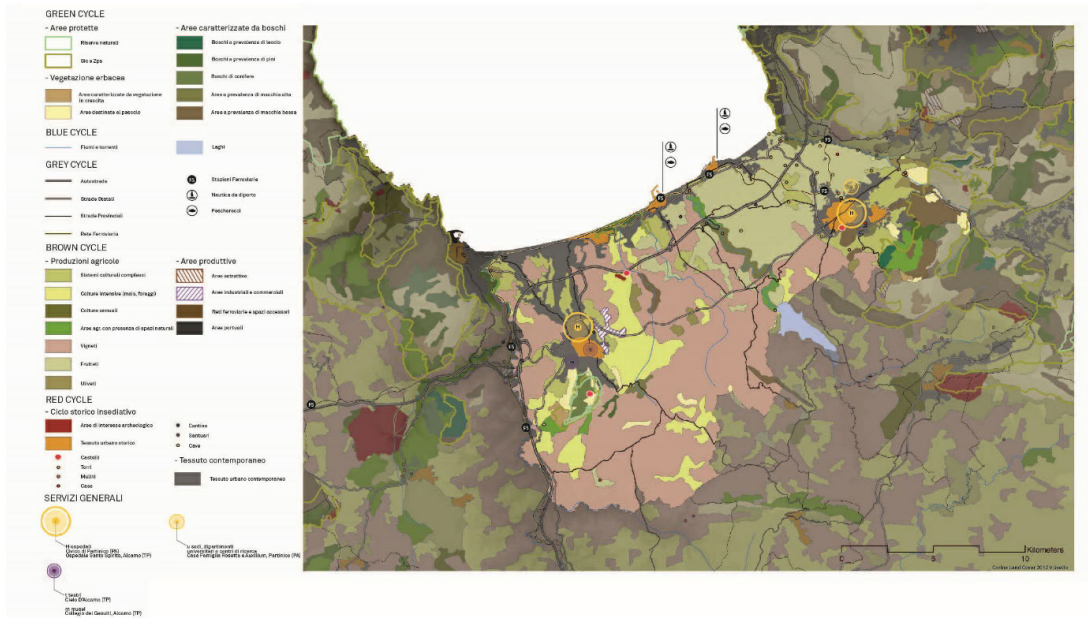


Figura 3 | La struttura dei territori di Alcamo e Partinico, analizzata per cicli di vita, sulla base della carta Corine Land Cover aggiornamento 2012.

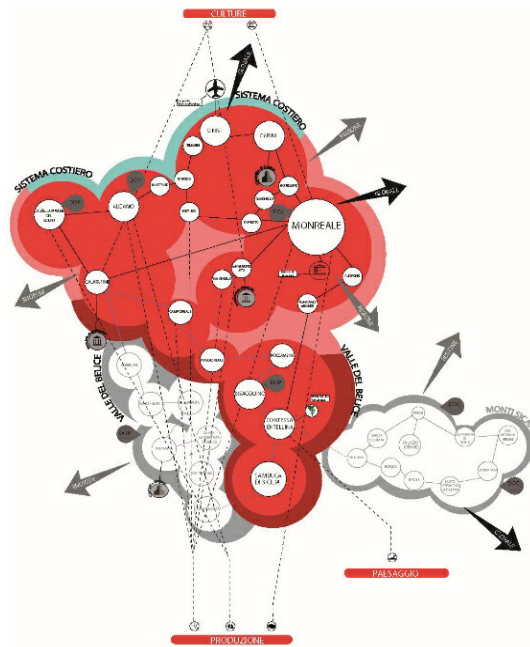


Figura 4 | Arcipelaghi territoriali come potenziali di competitività per lo sviluppo dei territori non metropolitani (elaborazione a partire da Carta 2017, p. 226)

### Conclusioni: cosa insegna questa ricerca e quali sviluppi possiamo immaginare?

Lo stato attuale dell'elaborazione dimostra innanzitutto che i sistemi territoriali intermedi presentano una grande capacità di svilupparsi grazie al capitale territoriale che ancora oggi posseggono e che rimane nei territori come risorsa chiave nonostante la polarizzazione metropolitana.

Se ad esempio uno dei prodotti vinicoli doc della Sicilia occidentale prende il nome da Alcamo in cui la superficie agricola utilizzata per la coltivazione a vigneto è percentualmente estremamente ridotta rispetto



alla superficie presente nei territori dell'area del Belice, significa che il capitale identitario di Alcamo è estremamente più forte rispetto a quello di altri territori.

Se guardiamo il sistema territoriale del mosaico colturale di Partinico, vediamo che, nonostante il consumo di suolo periurbano a scopi residenziali per seconde case e nonostante la presenza di alcune attività non pienamente compatibili come la distilleria Bertolino, il sistema produttivo agro-industriale e quello che più di 200 anni fa i Borbone avevano progettato.

La questione attuale è capire come adoperare queste risorse di identità e di economie per un adeguato programma di sviluppo.

La ricerca giunge ad alcune conclusioni *in progress* che si concretizzano non solo in politiche territoriali e strategie economico-sociali, ma in soluzioni nell'ambito del progetto urbanistico che diventano “semi” per lo sviluppo e contenuti per la discussione con le comunità locali.

L'esempio più evidente è il progetto di riconversione della ex distilleria Bertolino<sup>6</sup> che sostanzialmente si limita a produrre la massimizzazione della rendita fondiaria attraverso una lottizzazione incapace di cogliere tutte le opportunità di un'area periurbana a ridosso dell'attuale sistema infrastrutturale di connessioni sovralocali e che perpetra in tempi recenti la funzione agro-industriale borbonica.

La ricerca ha prodotto alcuni *draft* proprio per la riconnessione verso nord-ovest del centro urbano di Partinico con il suo sistema infrastrutturale di riferimento, attraverso un progetto urbanistico che comprende sia la realizzazione di profitti per il soggetto privato che decide di rilocalizzare la propria attività industriale a vantaggio della salubrità ambientale del centro urbano sia la costruzione di uno spazio sociale e di comunità che connetta il margine nord occidentale del centro urbano con piste ciclabili, spazi pubblici e funzioni pregiate capaci di contribuire al riposizionamento di Partinico all'interno del contesto territoriale di riferimento.

### Riferimenti bibliografici

- Alcozer F. (a cura di, 2011) *Middlecities. Città medie oltre il policentrismo*, List, Barcelona.
- Angrilli M., Boschi F., Corrado R., Dattilo A. eds. (2016). *Il recupero dei paesaggi degradati*, Gangemi, Roma.
- Arminio F. (2011) *Terracarne. Viaggio nei paesi invisibili e nei paesi giganti del Sud Italia*. Mondadori, Milano.
- Ascher F. (2009). *L'âge des métropoles*. Editon de l'Aube, Paris.
- Balducci A., Fedeli V. Curci F. (2017). *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*. Guerini e Associati, Milano.
- Bonomi A., Masiero R. (2014). *Dalla Smart City alla Smart Land*. Marsilio, Venezia.
- Brugmans G., Strien J. (eds. 2014). *Urban by Nature*, Iabr, Rotterdam.
- Carta M. (2017). *Augmented City. A Paradigm Shift*, List Lab, Trento.
- Carta M., Contato A., Orlando M. (a cura di, 2017) *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, FrancoAngeli, Milano.
- Carta M., Ronsivalle D. (2015). *Territori Interni*, Aracne, Roma.
- Castells M. (2004). *La città delle reti*, Marsilio, Venezia.
- Centro Studi e Piani Economici (1971). “Progetto '80: proiezioni territoriali”. *Urbanistica*, n 57, marzo.
- Christaller W. (1933). *Die zentralen Orte in Süddeutschland*. Gustav Fischer, Jena.
- Decandia L., Lutzoni L. (2016). *La strada che parla. Dispositivi per ripensare il futuro delle aree interne in una nuova dimensione urbana*, Franco Angeli, Milano.
- Doglio C., Urbani L. (1972). *La fionda sicula*, il Mulino, Bologna.
- Fabian L., Munarin S. (a cura di, 2017). *Re-Cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Lefebvre H. (1973). *La rivoluzione urbana*, Armando, Roma.
- Magnaghi A. (a cura di, 2007). *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*. Alinea, Firenze.
- Mascarucci R. (2017). “30's Medium Size”. *Urbanistica Informazioni*, n. 273-274, mag-ago.
- Micelli S. (2017). *I nuovi mestieri e i luoghi dell'identità italiana*, Fondazione Merloni, Fabriano.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-DICOTER. (2007) *Reti e Territori al Futuro. Materiali per una visione*. MIIT, Roma.
- Ministero dello Sviluppo Economico-Dps (2013). *Le aree interne dell'Italia: una strategia di sviluppo*, Roma.
- Mostafavi M., Doherty G. (2016). *Ecological Urbanism*, Lars Müller, Zurich.
- OECD (2013). *Rural-Urban Partnerships. An Integrated Approach to Economic Development*, Paris.

<sup>6</sup> Il Consiglio Comunale di Partinico ha recentemente approvato la “lottizzazione Bertolino”, ma dopo il rinnovo elettorale dell'amministrazione comunale il Sindaco ha lavorato per una rielaborazione della lottizzazione al fine di garantire la rendita del proprietario delle aree ma anche di cogliere l'opportunità di dotare la città di un nuovo polo urbano di qualità. Purtroppo, le dimissioni anzitempo del Sindaco De Luca non segnano un buon momento per la comunità partinicese.

- Perulli P. ed. (1998) *Neoregionalismo. L'economia-arcipelago*. Bollati Boringhieri, Torino.
- Ronsivalle D. (2018), *Luoghi, Territori, Paesaggi. Intelligenze collettive per la pianificazione nel Neotropocene*, Franco Angeli, Milano.
- Schröder J., Carta M., Ferretti M., Lino B. eds. (2016). *Territories. Rural-Urban strategies*, Jovis, Berlin.
- Servillo L., Atkinson R., Smith I., Russo A., Sýkora L., Demazière C., Hamdouch A. (2014), *TOWN, small and medium sized towns in their functional territorial context, Final Report*, Espon, Luxembourg.
- Soja W. (1996). *Thirdspace*, Blackwell, London.
- Taleb N.N. (2013). *Antifragile*, ilSaggiatore, Milano
- Tarpino A. (2016) *Il paesaggio fragile. L'Italia Vista dai margini*. Einaudi, Torino.
- Teti V. (2017) *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli Editore, Roma.
- UN (2015). *2030 Agenda for Sustainable Development*, Paris.
- UNESCO (2016). *Culture: urban future, global report on culture for sustainable urban development*, Paris.
- UN-Habitat (2016). *Urbanization and Development: Emerging Futures. World Cities Report 2016*, Nairobi.